



# IL SANTUARIO

— DI —

## S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile \* IN SOMASCA \* Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

### A S. GIROLAMO EMILIANI

Venuto fanciullo al tuo caro Santuario, alla vista delle tante opere prodigiose che continuamente vai operando; alle porte di quel luogo sacro che racchiude o S. Girolamo, le tue sacrate spoglie e da cui la tua virtù taumaturga si estende fin in lontane regioni; lieto e affascinato dalla tua luce, aprii il mio cuore all'amore di Gesù Redentore.

E sebbene in seguito la mia vita fosse agitata da onde vorticose, mai il mio pensiero si è distaccato da te, o S. Girolamo, mai il ricordo del tuo Santuario è venuto meno nel mio animo. Sempre io mi sono nascosto nel tuo seno, e sempre, in tutte le congiunture liete e tristi della mia vita, io mi sono sentito vicino a te. Tu sei stato il mio difensore, il mio scudo, la mia difesa. Sei stato tu che mi hai reso propizio il Cristo Redentore allontanando da me ogni pericolo e attirando su di me ogni prosperità. Tu sei stato sempre la mia felicità, o Santo degli afflitti e dei tribolati, continua, te ne prego, ad essere il mio padre, il mio protettore; vigila ancora su di me, come una tenera madre, guida i miei passi, reggimi e sorreggimi quando i pericoli mi sovrastano.

L'antico nemico sì ardente e sì pronto a combattermi persegue, con i suoi mille artifici, la mia imprudente sicurezza; incessantemente va solleticando con gli allettamenti del piacere l'udito, la vista, il gusto, il tatto, tutti i sensi: egli è là appiattato, spiando la parte del mio cuore debole e mal custodito, per irrompervi, come un lupo affamato in un gregge incustodito: o come un leone che rapido, dal suo antro, si slancia, se vede errante per la campagna un gregge senza pastore.

E voi, o divoti pellegrini, che numerosi accorrete in tutte le stagioni dell'anno, a prostrarvi sulla tomba di S. Girolamo Emiliani, vogliate pregare per me. Deh! pregate, affinché questo Santo mi faccia conoscere ciò che mi manca ed io mi affretti a compierlo; pregatelo affinché io, non passi più i miei giorni nell'inutilità, tessendo con le mie opere aride e vacue una tela di ragno, ma affinché i miei giorni siano trovati un giorno fruttuosi; pregatelo in una parola affinché io possa conoscere il fine per cui io mi trovo al mondo, e che non sia un sordo auditore del Vangelo ma un docile osservante.

P. da N.

### *Orphano tu eris adjutor*

.... Qual cosa mai avanza ad un pargolo quando la morte lo priva dell'unico amico, il padre suo, o gli strappa dal fianco l'angelo sempre fido, sempre buono della madre? Nuovo inesperto pellegrino della terra, oh! chi più vivrà per lui la vita del pensiero e dell'amore, chi gli guadagnerà il pane del giorno, veglierà sui suoi passi, lo riparerà dalle intemperie, lo guarderà nei pericoli, lo salverà dalla vergogna, dal pervertimento, dalla rovina? Quale creatura desterà il povero piccino con un sorriso e lo accoglierà sicuro fra le sua braccia all'appresar della notte? Debole esistenza cui manca l'aria e la luce fin dall'alba del giorno, egli passa solitario e ramingo per le vie fra l'incuria dell'affaccendato e la malvagità calcolatrice del tristo; guarda la festa della vita a cui niuno lo chiama, guarda le cure, le sollecitudini amorose onde sono lieti i coetanei, ma che per lui alcuno non ha; nessuno a lui dice « *Figlio mio* » quella parola che un tempo gli metteva il paradiso nell'anima e che ora sente come il rintocco di una funerea campana; nessuno gli passa blanda la mano sulla piccola fronte che gli arde; nessuno gli ristora le labbra febbricitanti; nessuno gli parla del cielo, di Dio, dell'anima della vita che per lui sono mistero e notte profonda, come è profonda la tristezza che lo accompagna! A che vive dunque, a che spera, che non ha da temere il povero orfano? Deh! lasciate che questo piccolo paria vada a gettarsi desolato sopra la fossa che gli ha rapito i genitori, che la bagna delle sue lagrime, che si quereli, che li chiami, che faccia fremere quelle ossa sepolte, con lo strazio dei suoi lamenti! poichè a lui, povero innocente, la vita è peggiore della morte, che togliendogli gli autori e gli educatori della vita, gli tolse famiglia, religione, coltura, patria, gioia, speranza.

Ora, come non sarebbe pietosissima e santa l'opera di chi abbracciando questo piccolo e caro infelice sapesse e potesse consolarlo non solo, ma efficacemente riparare alla sua sventura? Come dovremmo chiamare colui che, riunendo in sé la provvidenza paterna e l'industre tenerezza di amorosissima genitrice, riguardasse come figlio della sua anima e del suo cuore queste vittime dell'abbandono così da non pensare, non vivere, non respirare che per essi, da impoverirsi, soffrire la fame, gli stenti più duri per alimentarli, crescerli, educarli e restituirli ricreati, rifatti, alla religione, alla famiglia, alla società? Lo diremo uomo od angelo, figlio della terra o mandato da Dio? E sarebbe mai possibile che dalla pianta sterile dell'umano egoismo potesse sbocciare fiore così splendido di generosa virtù? No, la virtù naturale non ha forza da germinare tale

eroismo e la civiltà pagana col suo superbo schifo e disprezzo degli sventurati, per secoli ce lo attesta: l'anima grande che col totale sacrificio di se medesima, senza lusinghe di terrene ricompense, anzi con la certezza di dolori profondi voglia e sappia chinarsi alla miseria degli orfani, compiere l'opera della loro redenzione, chiamarli figli e col profumo dell'amore suo pare ch'essi benedicano il cielo e la vita, non può essere che una misericordia di Dio sulla terra, un virgulto del divino albero della Croce, una figlia di quella fede che ha rinnovato la faccia del mondo. Noi infatti la troviamo nel campo cristiano sotto lo stendardo del Nazzareno, preparata all'opera santa ed eminentemente filantropica della sua grazia, educata alla sua forte disciplina, decorata delle sue nobilissime assise, il sacrificio e la carità.

Entrate dunque meco nel giardino dei Santi, noi contempleremo *visionem hanc magnam*.

Commovente, tenerissimo spettacolo era quello che si porgeva alle venete popolazioni, sullo scorcio del 1530. Si vedevano venire via per la laguna alcune navicelle che, salpate dalle isolette Burano, Torcello, Palestrina, Chioggia, Marghera, cariche di orfanelli luridi e smunti raccolti in quelle *contrade*, compassionevole avanzo della orribile fame del 1520 e della peste più orribile dell'anno seguente, approdavano alla città di S. Marco, sotto la scorta di Girolamo Emiliani, che umile quanto magnanimo, accarezzando quel popolo di piccoli reietti, apriva loro un asilo, li chiamava *figlioli* e faceva ad essi veramente da *padre*... Vestiti di bianco, simbolo dell'innocenza dell'anima, i suoi orfani vi rendono immagini di una famiglia di angioletti, tutti intenti a coltivare i fiori delle più care virtù.

Girolamo vuole che imparino a leggere e a scrivere, ma purchè leggano innanzi tutto il libro dei diritti di Dio sull'uomo e dei doveri dell'uomo verso Dio e verso i suoi simili; vuole che lavorino, ma prima nobilita in loro l'idea del lavoro col concetto d'una dolce espiatione dovuta, coll'esempio del celeste Figliuolo del fabbro, col persuadere ad essi che nella fatica stanno riposti tesori di salute, di gioia, di merito, di ricompensa. Ma soprattutto egli fonda l'opera del loro morale rinnovamento sulla religiosa pietà ed intrecciando in bella armonia preghiera e lavoro, cantici sacri e geniali ricreamenti, catechismo e studio, fa della Religione l'atmosfera vitale de' suoi ricoveri ove l'umiltà, la schiettezza, l'operosità, l'ubbidienza, il rispetto reciproco, il candore del costume sono spontaneo frutto dell'insegnamento e del vicendevole esempio. Inoltre Girolamo in mezzo ai suoi piccoli si porge modello irreprensibile d'ogni virtù. Equanime sempre e sereno è il servo dei suoi angeletti, veste i più piccini, spazza le camere, li pettina e rassetta, rifà i letti, divide loro il cibo che la Provvidenza ha mandato o ch'egli ha mendicato alle porte, e mentre essi vispi e contenti si cibano del pane provvisto dal Padre che sta nei cieli, Girolamo, il padre che hanno sopra la terra, li guarda con tenerezza e piange e mangia i tozzi di pane duro, muffito, avanzato ai suoi figlioletti adottivi.

Questa è vera beneficenza, è grandezza vera; nè la toga di senatore, nè le divise di guerriero, nè la porpora patrizia furono mai viste sfavillare così splendide come nell'Emiliani che le illuminò della luce di Gesù Cristo.

(Dal S. Girolamo Emiliani, padre degli Orfani, di S. Em. il Card. Alfonso Mistrangelo).

## Documenti e riflessi spirituali tratti dalla Vita di S. Girolamo

I.

### SULLA VIA DI DAMASCO.

Benchè il Profeta dica: *Aspetta con pazienza il Signore: custodisci le sue vie, ed Egli ti esalterà e ti*

*darà in retaggio la terra* (1) guardiamoci bene però dall'intendere queste promesse troppo materialmente, imitando gli Ebrei, che attendevano e attendono il Redentore nello sfoggio d'una potenza e gloria terrena.

Intendiamo invece che le prosperità temporali Id-dio le dà talvolta a' suoi eletti, ma non tanto come premio, quanto come prova se davvero amiamo lui, o invece quei beni. Perciò è da desiderare di esserne privi piuttosto che averli in copia; e qualora si possiedono, sono da usarsi per ottenere in cambio quei beni che riguardano l'anima, che donano la pace,

che il mondo irride — ma che rapir non può.

Fu in quest'ordine di nostra fede che Girolamo Emiliani ricevette il suo colpo di grazia, ed ebbe quella pace che non riesciva a godere coll'affetto al mondo; fu necessario cioè che mano barbara, fatta ministra di misericordia, lo atterrasse il giorno in cui si riteneva più che mai alto nella reputazione de' suoi stessi nemici. L'urto della caduta fece come scaturire dal duro sasso la luce che gli scoprì il punto a cui doveva quindi innanzi tendere, la via che doveva tenere per giungervi. Ma se Girolamo avesse persistito a riguardare come male di odio umano, quello che era bene di misericordia divina, il cadere in mano a ignobili nemici, non avrebbe trovata la sua via.

L'ebbe invece, quale era veramente nei disegni di Dio, luce che disinganna da quelle cose nelle quali egli aveva sino allora riposta e cercata la felicità e grandezza? Ebbene, da quell'istante, sempre in tempo a rifarsi, non mai pago di una particella di bene spirituale, come già non l'era mai stato di una qualche coppa di gloria terrena, dietro quella prima luce perseverando, giunse a premio, che veramente

... i desiderii avanza  
dov'è silenzio e tenebre  
la gloria che passò.

E così sarà sempre per tutti i predestinati di Dio. Quando l'anima sia fedele alla prima grazia, che intimamente le svela la vanità delle cose temporali, ben presto viene in possesso di doni spirituali ed eterni con una pace, di cui mai ella non si sazia perchè tiene lontane le cause della infelicità umana, le quali si possono raccogliere in questa unica ed universale, dell'affetto a questa vita, vero fiore dell'erba, bello al mattino, ed alla sera strame.

Oh! come riuscirebbe salutare, nella luttuosissima ora presente, che si sentisse colla forza di questa fede esservi al disopra delle vite e degli avvenimenti umani Colui, il quale guida tutti attraverso i dolori, le miserie e le lagrime sempre con benefica Provvidenza, benchè con consiglio impervio al nostro tardo discernimento!

E' il caso di ricordare il *durum est contra stimulum recalcitrare*; è l'ora di intendere bene che, soltanto inchinandoci coll'omaggio della vita dolorosa, che ci impone, possiamo sperare di ottenere il perdono e la pace tanto desiderata e pur tanto necessaria; perchè, se Dio resiste ai superbi, ben cede agli umili.

P. BATTAGLIA.

(1) Salmo 36 n. 34.

## Visitando le Cappelle di S. Girolamo Emiliani in Somasca

— Continuazione e fine —

L'ultima Cappella, la dodicesima, che ricorda essa pure un fatto della vita di Gesù Cristo, è quella della moltiplicazione dei pani. E' eretta sulla cima del monte; rappresenta San Girolamo che si è messo un grembiule, e distribuisce in refettorio, ai suoi Confratelli e ai suoi orfani un pane che si toglie dal grembiule rimboccato e che si moltiplica nelle sue mani; essi stupefatti, ricevono quel pane come cosa sacra.

Ed ecco il fatto: Era una giornata d'inverno dell'anno 1536, la neve era caduta in tanta copia da rendere impraticabili le vie. Impossibile quindi scendere in Somasca a questuare il pane, come si soleva fare ogni giorno.

Nella piccola dispensa non c'erano che tre soli pani, e le bocche erano circa sessanta; tutti avevano fame, massime gli orfanelli, i quali ne sentivano maggiormente i potenti stimoli, e piangevano inconsolabili.

Il cuore del Padre era straziato da quella scena pietosa, e nell'impotenza in cui si trovava di provvedere all'impellente necessità, levava gemendo gli occhi al Cielo per implorare aiuto; poi ritrossi alquanto, si inginocchiò, pianse, pregò e ottenne... la moltiplicazione dei pani. Ordinò che tutti andassero in refettorio, egli pure vi entrò con quei tre soli pani; e cominciò a distribuirne ai suoi finchè ne vollero, ed essi lo ricevevano con un senso di venerazione; il pane bastò a tutti e ne avanzò.

E' questo un miracolo che rammenta la moltiplicazione dei pani operata da Gesù, mosso da compassione verso le turbe che lo avevano seguito nel deserto, di null'altro fameliche, che della Sua santa parola.

Il pane moltiplicato dal nostro Santo, era di mistura, come usavano mendicarlo ogni giorno in Somasca, ma era di sapore così gradito, che tutti affermavano di non aver mai gustato un pane così buono.

Uno di quegli orfanelli, conservò per sua particolare divozione un avanzo di quel pane; divenuto poi sacerdote, si diede a distribuire agli infermi qualche piccolo frammento, ottenendo sovente prodigiose guarigioni, e così continuò per ben venticinque anni, finchè quel pane miracoloso fu del tutto consumato.

Non è però questa la sola volta che San Girolamo operò prodigi di questo genere; altre volte ancora moltiplicherà e pane e vino, a beneficio dei suoi orfani e dei poverelli di Gesù Cristo; miracoli dovuti alla sua viva fede, alla sua sconfinata carità, alla sua straordinaria fiducia nella Divina Provvidenza.

\* \* \*

Chi si reca a visitare la Cappella della moltiplicazione dei pani, deve passare davanti ad una grandiosa croce, piantata sopra un basamento, formato da un rozzo masso di marmo; è il così detto Crocione, che si erge maestoso su quella cima.

Ritornando sui propri passi, il Crocione è ancora lì, come in attesa, e nella sua imponenza, pare voglia dire qualche cosa; conviene soffermarsi. Piena la mente delle gloriose gesta del Santo, quì viene spontanea una domanda: Quale fu il segreto della santità di San Girolamo Emiliani? E' appunto quello che ci voleva dire il Crocione; la risposta data da lui. « La croce, le croci, ecco il segreto della sua santità, San Girolamo amò le croci con amor di trasporto, amò cioè i patimenti, le tribolazioni le angustie, perchè non si può seguire davvicino Gesù, senza sposare la croce.

Egli non si gloriò che della croce, la volle sua indivisibile compagna, di giorno e di notte. Nelle sue apostoliche peregrinazioni, voleva che lo precedessero i suoi orfani in processione, colla croce inalberata. Nel suo diletto Eremo, passava le lunghe ore della notte, pregando davanti ad una croce; nella stanzuccia giù a Somasca, dove rese a Dio la sua bell'anima piena di meriti, stanzuccia veneratissima, che è tuttora visitata con tanta pietà da moltitudini di devoti, e dove si sente quel non so che di celestiale, che ci fa intendere essere ivi transitato un Santo, dipinse egli stesso, come già dissi, una croce sulla parete di rimpetto al suo lettuccio, che ancora si vede, e fu su quella croce, dipinta con mano pressochè moribonda, che morì il suo ultimo sguardo.

Oh sì! la croce è il contrassegno dei predestinati; la croce è la scala del Paradiso; la croce genera i Santi. Dalla croce al Cielo non c'è che un passo. Il

Crocione che maestoso e sublime si slancia verso il cielo, pare che ci ripeta in suo muto linguaggio: « Dalla croce al cielo non c'è che un passo ».

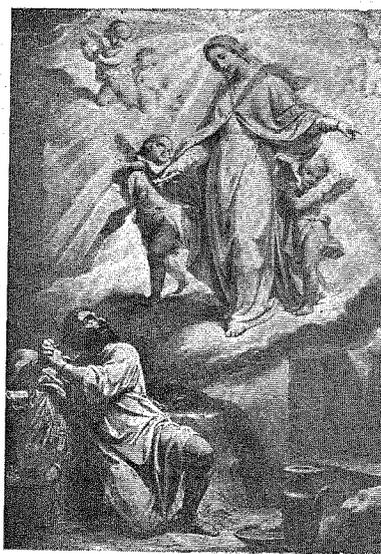
E quando, dopo avergli dato uno sguardo, come di congedo, ci stacciamo a malincuore da lui, e cominciamo a scendere e a scendere, ripassando rapidamente davanti a quelle care Cappelle, rievocando tante soavi cose, e andiamo giù giù, fino alla stazione, e prendiamo posto sul treno che ci involerà a quel suolo beato, e, dal finestrino salutiamo ancora una volta l'amico Crocione, lui, in ricambio, ci sussurra ancora dolcemente la lezione che ci ha data lassù: « Dalla croce al Cielo non c'è che un passo ».

*Ave sancta Crux! Ave spes unica!*

Una divota di S. Girolamo.

## L'Iconografia di S. Girolamo Emiliani

VI.



L'incisione che riproduciamo è il quadro a olio che trovasi dal lato dell'epistola nella cappella di S. Girolamo Emiliani nella Chiesa di S. Maria in Aquiro in Roma. Esso è fattura del pittore romano Pietro Gagliardo il celebrato artista delle pitture in S. Girolamo degli Schiavoni in Roma. Rappresenta il momento in cui S. Girolamo è prodigiosamente liberato dal carcere dalla stessa Madre di Dio. Questo quadro come l'altro di fronte che rappresenta il miracolo dell'acqua scaturita da un'arida rupe, alle preghiere di S. Girolamo e che riprodurremo nel prossimo numero, furono eseguiti a spese di Giov. Battista Agostini romano, aggregato alla Congregazione Somasca.

## La protezione di S. Girolamo Emiliani

I.

Sono i bimbi che ancora rendono pubbliche grazie a S. Girolamo per i favori ricevuti.

*Ecco una bambina bella, vispa e sorridente; un fiore che, unito a altri tre, forma la corona della famiglia Manzoni di Acquate. Eppure la Graziosa non fu sempre così; fin dalla nascita ebbe un disturbo al cuore che le rendeva difficile la respirazione, e le sue membra affette da rachitismo generale. Non si poteva vederla senza provare un vero senso di compassione; crescendo nell'età, deperiva a vista d'occhio, come se*

*in quel piccolo organismo grado grado venissero meno le forze vitali; di più era costretta all'immobilità assoluta. Visitata da parecchi medici, esperimentati innumerevoli rimedi; tutto fu inutile.*

*Nella Pasqua del 1916 fu portata a S. Girolamo e vestita dell'abito nero. I genitori fecero celebrare una Messa; fu riportata una seconda volta nel maggio dello stesso anno e finalmente cominciò a sentire i mirabili effetti del potente Taumaturgo, perchè respirò più liberamente, cominciò a muoversi e a camminare. Dopo un anno ritornò al Santuario completamente guarita.*

*I genitori in ringraziamento di tanto favore, fecero celebrare una Messa, salirono la Scala Santa e s'accostarono ai Santi Sacramenti. Del male avuto Graziosa non conserva nessuna traccia e si ricorda solo il suo stato primiero per rendere continue grazie a S. Girolamo, perchè come dissero diversi medici, di tali infermità sopra cento d'ordinario non ne guarisce uno.*

Acquate, 14 maggio 1917.

I genitori

PIETRO ed ELISABETTA MANZONI.

2.

*Ecco un frugolino di 2 anni che ha la fortuna di portare il nome che gli rammenta il nostro Taumaturgo di Somasca. Anch'egli ebbe a soffrire assai per rachitismo tanto che la mamma sua aveva vergogna di farlo vedere ad altri. I medici non sapevano che dire; la madre ricorse a S. Girolamo; vestì di nero il suo bambino e pregò, pregò con fiducia, e fu esaudita. Dopo un anno il piccolo Girolamo fu completamente guarito, fra la meraviglia di quanti lo videro e conobbero.*

*Grata a S. Girolamo la mamma venne fin da Valmadrera (frazione Inferno) al Santuario in devoto pellegrinaggio portando in braccio il suo bambino e si raccomanda ai devoti di S. Girolamo, perchè s'uniscano con lei nel ringraziare e lodare il Santo Prodigioso.*

Valmadrera, 7 maggio 1917.

La madre

NEGRI COLOMBA.

Altri voci infantili, altri innocenti sorridono lieti e riconoscenti a S. Girolamo che li ha guariti:

3.

*Bassani Angioletta, d'anni 3 di Antonio e Lidovina di Paderno d'Adda guarita completamente di rachitismo, come attesta con controfirma la madre sua*

Li, 25 Aprile 1917.

BASSANI LIDOVINA.

4.

*Panzeri Ignazio, d'anni 2, di Serafino e di Panzeri Maria di Villa Vergano, guarito pure di rachitismo.*

Li, 25 maggio 1917.

La madre

PANZERI MARIA.

5.

*Pirovano Angela, d'anni 2, figlia di Luigi e di Luigia, guarita completamente di rachitismo, dopo aver vestito l'abito del Santo e fatte preghiere particolari.*

Bonacina sopra Lecco, 27 maggio 1917.

I genitori

LUIGI e LUIGIA PIROVANO.

6.

*Casiraghi Maria, d'anni 4, di Mauro ed Annetta di Maresse (Missaglia) guarita prodigiosamente per intercessione del grande nostro S. Girolamo.*

Maresse, 21 Giugno 1917.

La zia

CASIRAGHI CAROLINA.

## Un devoto Pellegrinaggio alla tomba di S. Girolamo Emiliani

Venerdì, 29 Giugno, quasi tutto il popolo di Vercurago, guidato dal Vicario della Parrocchia Rev. D. Giacomo Brignoli venne in pellegrinaggio alla tomba di S. Girolamo. Alle 4 1/4 del mattino con inni e cantici devoti giunsero quei pellegrini alla Parrocchia di Somasca ove, dopo di avere pregato innanzi alle sacre spoglie di S. Girolamo e baciata la reliquia, proseguirono per il Santuario per ascendere la *Scala Santa*. Indi col medesimo ordine onde erano venuti, cantando inni e cantici devoti, ritornarono a Vercurago per assistere alla S. Messa. Il contegno devotissimo e la pietà sentita trassero l'ammirazione delle numerose persone che si trovavano al passaggio di quel devoto popolo pellegrinante.

### Si raccomandano alla potente intercessione di S. Girolamo:

1. -- Una signora di Calolzio la quale ha il fratello ferito al fronte. Fa celebrare in onore del Santo una Messa.
2. -- La signora A. B. di Milano per ottenere una grazia speciale di S. Girolamo per il quale nutre una particolare devozione. Invia un vaglia di L. 2 per la celebrazione di una Messa.
3. -- Raimondi Angelo offre L. 2,45 per la celebrazione di una Messa in onore di S. Girolamo per ottenere da questo gran Santo la guarigione di una malattia molto seria.

### OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI

Raimondi Angelo gratissimo a S. Girolamo per averlo guarito da una malattia gravissima per la quale era stato spedito da diversi medici consultati, offre L. 2,45, riservandosi di venire a ringraziare di persona il Santo il giorno 20 luglio. - Bombelli Agostino offre L. 1 - Conti Francesco cent. 20. - Bonissi Luigi L. 1 - Bombelli Domenico cent. 50 - Provana Giorgio L. 2 - Marazzi Antonio L. 2 - Il Rev.mo Signor Vicario di Calolzio L. 5.

### La gioventù ai piedi di S. Girolamo Emiliani

*Giugno 20.* - Vennero le alunne delle Suore del Preziosissimo Sangue di Monza le quali ricevettero la Benedizione con la reliquia di S. Girolamo.

*Giugno 22.* - Vennero le alunne delle Suore Marcelline di Milano.

*Giugno 30.* - Vennero le giovani filandiere di Valmadrera. (Como).